

Il nostro, come disse Sciascia, è un paese senza memoria e verità, e io per questo cerco di non dimenticare.

P. P. Pasolini

Napoli è perduta?

di Vincenzo Galgano

Procuratore Generale della Repubblica

Oggi si parla e si scrive tanto di Napoli, che sarebbe al suo termine ultimo di città, cioè, di aggregazione omogenea e specifica di cittadini.

“Napoli perduta!” proclama un settimanale di larghissima diffusione dalla rutilante copertina. Ed anche servizi televisivi evidenziano, con la forza delle immagini, sia pure selezionate e finalizzate, la decadenza, addirittura il tracollo, della vita civile della nostra comunità urbana.

Sarebbe bello poter protestare che si tratta di esagerazioni e di menzogne.

Purtroppo è in gran parte vero tutto ciò che si scrive e che viene mostrato.

E trapela dalla passiva ricezione una sorta di generale rassegnato fatalismo, che non è certo contraddetto dalle marce, dalle fiaccolate, dalle celebrazioni, dalle buone parole e dalle esortazioni virtuose.

Né, credo, il ricorso a vecchi arnesi della politica e della giustizia, dei quali si ricordano ad arte le artificiose autocelebrazioni e non i disastri operativi ed i fallimenti in serie, può in qualsiasi modo giovare.

Non abbiamo bisogno di estranei per migliorare; da fuori non può venire mai la soluzione dei nostri problemi; noi stessi – con i nostri soli mezzi di conoscenza e di volontà – dobbiamo trarci in salvo.

Dobbiamo, quindi, rinnovarci: nei nostri cuori e nelle nostre coscienze.

Dobbiamo, cioè, recuperare il senso morale dell'esistenza: preoccuparci meno di avere; impegnarci, soprattutto, a dare; riacquistare, in altre parole, il rispetto di noi stessi e dei nostri simili.

Oggi come oggi sono pochi gli esponenti della classe dirigente napoletana (e non napoletana), che meritino incondizionato rispetto.

E quei pochi sono mescolati ad una folla di egoisti, ipocriti, avidi, incolti per-

sonaggi, vera e propria folla che grava come una nube velenosa sulla nostra comunità cittadina (e sull'intero Paese) e che ha tra i propri fini, per ragioni di autodifesa, la propalazione dell'idea che tutti siamo come i personaggi suddetti, e che non vi siano persone preparate ed oneste e che tutto abbia un prezzo e sia merce.

Tanto che quando il cittadino qualsiasi si imbatte per caso in soggetti onesti, preparati e disinteressati, il primo e più forte senso che avverte è di stupore.

Ecco il vero principale nemico della città, che può essere sconfitto soltanto con il recupero del senso morale, della dignità del lavoro correttamente ed onestamente compiuto, della solidarietà verso il prossimo.

Ma non basta.

Napoli non è sorta ieri, la sua storia si è dipanata attraverso tutte le vicende dell'Europa, del Mediterraneo, dell'Italia.

A partire dal 1500, mezzo millennio fa, Napoli si è strutturata ed organizzata all'incirca come è adesso.

Dapprima i viceré, poi i Borboni, infine lo Stato unitario si sono confrontati con la realtà napoletana; e di questa realtà hanno fatto governo secondo i vari congegni operativi consentiti o imposti dal susseguirsi degli ordinamenti.

Ma tutti hanno dovuto venire a patti con un fenomeno sociale unico in Europa: la presenza di una plebe sterminata, sottoccupata e miserrima, che aveva costumi, riti, usanze e lingua propri.

Accantonando la memoria della rivolta di Masaniello, che pure ha presentato connotati unici nell'Europa del 1600, non è male ricordare lo straordinario impegno dei giacobini napoletani per coinvolgere la plebe nella vita della repubblica partenopea.

Sommario

editoriale

Napoli è perduta?

di Vincenzo Galgano

Rifiuti tossici e inquinamento civile

di Vincenzo Galgano

p. 2

primo piano

Rifiuti: come uscire dall'emergenza

di Anna Fava

p. 3

Raccolta differenziata e diritti fondamentali

di Alberto Lucarelli

p. 6

Petizione per la bonifica del territorio

Osservatorio per le Politiche Territoriali

p. 8

Una seria politica di prevenzione dei tumori

di Antonio Marfella

p. 9

Il Sele per la vita

di Franco Ortolani

p. 11

resoconto Assise p. 12

rassegna stampa p. 13

eventi culturali p. 19

L'inceneritore contro

Lavoisier p. 20

Anno I - n. 0

11 febbraio 2007

Periodico quindicinale

copia gratuita

Quell'impegno non ebbe successo, come fu dimostrato dalle stragi e dai saccheggi che accompagnarono la fine della repubblica.

Nei due secoli successivi la plebe napoletana ha avuto poche e circoscritte occasioni per progredire, per trasformarsi in ceto operaio, per divenire componente civile di un moderno paese democratico, determinando un condizionamento negativo che dovrebbe imporre alla classe dirigente napoletana quell'impegno morale senza il quale è vano sperare nel progresso, o meglio, nel recupero della città.

Né può dimenticarsi, come purtroppo avviene da parte di tutti, che i comportamenti umani debbono avere una retribuzione, un riconoscimento secondo la loro valenza positiva o negativa.

La grande massa dei napoletani, che vivono la grama quotidianità con continui, coraggiosi ed ingegnosi sacrifici, devono pur vedere che l'illegalità, la disonestà ed il delitto non danno solo frutti gratificanti.

Publicato sul «Corriere del Mezzogiorno» del 26 settembre 2006.

Rifiuti tossici e inquinamento civile

Estratto dall'intervento tenuto dal Procuratore generale della Repubblica, Vincenzo Galgano, in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario della Corte d'Appello di Napoli, presso Castelcapuano il 27 gennaio 2007

Interrogarsi sul valore della legalità in una società inquinata da illeciti di ogni genere è doverosa riflessione, che ci sembra opportuno condividere con tutti i presenti e affidare alla informazione pubblica.

L'affermazione della legalità è un dovere di tutti: nessuno escluso; dei rappresentanti delle istituzioni, di tutte le istituzioni, dei cittadini, dei lavoratori, dei disoccupati, senza distinzioni di cultura, di censo, di status.

L'affermazione della legalità è, prima di tutto, manifestazione di coscienza sociale, consapevolezza di far parte di una comunità che si realizza e si giustifica non per il meccanico concentrarsi di monadi in un territorio, ma per il vincolo di partecipazione, solidarietà, reciproco rispetto umano.

Non può esistere legalità laddove imperano la indifferenza, la chiusura, il totale egoismo, il menefreghismo insensibile ai possibili danni agli altri arrecati, la strisciante sopraffazione del prossimo, anche se non connotata dal crisma della criminalità.

Le varie componenti della società napoletana appaiono fortemente orientate verso la negazione della legalità nel senso appena delineato e non è certo compito esclusivo della magistratura e degli inquirenti accertarne espressioni e cause e reprimerne le manifestazioni al di fuori della violazione di norme imperative.

Spetta alle istituzioni tutte – civili e religiose – svolgere l'opera più incisiva possibile per ripristinare questa forma di legalità attraverso ogni mezzo utilizzabile per rendere la vita sociale, il lavoro, l'ambiente, i rapporti umani non più inquinati.

[...] Un solo caso ad illustrazione di quanto fin qui asserito mi sento di esplicitare: l'inquinamento ambientale da rifiuti tossici, urbani, speciali e da rifiuti industriali cos'altro rappresenta se non l'esteriorizzazione dell'inquinamento civico e sociale cui accennavo?

E come non vedere nella mancata adozione di soluzioni idonee ad eliminare i rifiuti e ad impedire il ripetersi di situazioni indegne di una civile convivenza l'unico e più significa-

tivo esempio della mancanza di una lucida volontà politica diretta a ripristinare la legalità sostanziale, contemperando ove possibile diverse esigenze in conflitto ma rifiutando ogni privilegio di tipo economico a danno degli interessi essenziali?

Non basta, infatti, l'impegno determinato dei protagonisti della funzione giurisdizionale a riparare i guasti conseguenti alla generalizzata violazione di ogni sorta di regole.

Non è possibile che la sola azione della magistratura, con il contributo insostituibile delle forze e degli organi di polizia, ottenga i due risultati: della prevenzione degli illeciti e della repressione di essi.

La magistratura del distretto, giudicante e, soprattutto, requirente, non si è tirata indietro: ha fatto il proprio dovere con il massimo impegno servendosi degli strumenti normativi, non certo eccellenti, di cui è consentito l'uso.

Ma il problema della legalità non è mai solo un problema giudiziario.

Proprio in tema di rifiuti la verità di quanto affermato appare in tutta evidenza.

La magistratura del distretto, tra le prime in Italia, ha accertato e sanzionato – in forza dell'art. 53 bis Decreto Legislativo n. 22/97 – gravi delitti di abuso e di inquinamento.

Ma non ci illudiamo che ciò arresti il lucroso commercio ed utilizzo di rifiuti.

La magistratura del distretto ha reagito, con mezzi di ben modesta efficacia, peraltro gli unici consentiti, alla vergogna dei rifiuti solidi urbani, agli abusi di ogni genere che sono stati perpetrati ai danni dei cittadini di questa regione.

Ma la osservanza formale della legge, i ripetuti sequestri, i procedimenti penali, le iscrizioni nei registri degli indagati, le stesse platoniche condanne non servono.

Perché è mancato e manca la generale determinazione, da parte di tutti: politici, amministratori, cittadini, a porre fine a tale vergogna.

Rifiuti: come uscire dall'emergenza

Intervista a Tommaso Sodano, presidente Commissione Ambiente del Senato

di Anna Fava

La Commissione Ambiente, da lei presieduta al Senato, come si pone di fronte al disastro ambientale in Campania?

SODANO: La Commissione Ambiente ha funzione di osservatorio privilegiato. Rispetto ai problemi che sono emersi in questi anni e che continuano a permanere anche all'indomani dell'approvazione dell'ultimo decreto sull'emergenza rifiuti in Campania, la Commissione lavora per capire quali possono essere gli interventi di tipo legislativo per migliorare la situazione, in Campania come in Italia.

La Commissione Ambiente ha, inoltre, migliorato il testo del decreto che era stato presentato dal Governo, per dare maggiore risalto soprattutto al momento partecipativo, in particolare per quanto riguarda l'elaborazione di un nuovo piano rifiuti in Campania.

Lei è stato membro dell'ex Commissione d'inchiesta parlamentare sul ciclo dei rifiuti. A chi devono essere attribuite, a suo avviso, le responsabilità del traffico di rifiuti tossici e dell'emergenza rifiuti urbani?

SODANO: Le responsabilità sono notevoli e sono ascrivibili sia al cosiddetto sistema delle ecomafie, quindi alle grandi organizzazioni criminali, sia ad una rete di imprenditori, i cosiddetti "colletti bianchi", che hanno lucrato e fatto profitti nel corso degli ultimi decenni, in un traffico di rifiuti tossici dal Nord verso la nostra regione e verso altre regioni d'Italia.

Oggi questa situazione sta mutando: i traffici negli ultimi anni hanno riguardato anche altre regioni, come la Toscana, il Lazio, regioni interessate da sversamenti abusivi.

Sussiste, quindi, una responsabilità penale degli organismi che non hanno esercitato la funzione di controllo, in parte per scarsità di mezzi come nel caso dei Nuclei Operativi Ecologici (NOE), in parte per carenze strutturali come nel caso dell'ARPAC, o ancora per incapacità o per cattiva volontà, come nel caso degli organi sanitari.

C'è tutto un coacervo di condizioni e di cause, in un contesto difficile come quello meridionale e quello campano in particolare. Per quanto riguarda i rifiuti, in questi giorni di febbraio ricorre in Campania il tredicesimo anno di gestione

commissariale, che segna inesorabilmente il fallimento di un'intera classe politica e delle gestioni commissariali che si sono succedute in tredici anni.

Secondo lei, come si può risolvere il problema dei 5 milioni di tonnellate di false ecoballe che si sono accumulate sul nostro territorio nel corso della gestione straordinaria dei rifiuti? Quale sarà il loro futuro?

SODANO: Per quanto riguarda le ecoballe, in questa fase dobbiamo necessariamente lasciarle dove sono, perché incombe il problema dell'emergenza di questi mesi. Con discariche saturate e con siti di stoccaggio che hanno oramai invaso tutta la regione Campania, con impianti che funzionano a scartamento ridotto, purtroppo oggi bisogna pensare prima ad una soluzione per i rifiuti che quotidianamente continuano ad essere prodotti.

Per il futuro – ed io spero che non sia un futuro lontano, perché con un nuovo piano regionale dei rifiuti, le cose potrebbero andare avanti contestualmente – si dovrà procedere al trattamento delle ecoballe. È certo che non possono essere

bruciate nell'inceneritore così come sono, quindi, o vanno ritratte, o vanno inertizzate e messe in discarica. Personalmente sono contrario a portare fuori dalla regione Campania i rifiuti: trasportare cinque milioni di tonnellate di ecoballe significherebbe una fila ininterrotta di camion da Napoli fino a Stoccolma, con un carico insostenibile di inquinanti in atmosfera. Credo sia molto più giusto renderle inerti e metterle nelle cave dismesse, una volta che queste siano state impermeabilizzate e messe a norma, di tutela ambientale e sanitaria.

Ci può spiegare perché in tredici anni di Commissariato straordinario in Campania, contrariamente a quanto dettava la normativa europea, la raccolta differenziata è sempre stata tenuta sotto la soglia del 10% e si è invece puntato soprattutto sulla costruzione di infrastrutture funzionali alla politica dell'incenerimento?

SODANO: La risposta è già nella domanda: il piano, incentrato sull'incenerimento dei rifiuti, era studiato per dare profitti all'unico gestore, la FIBE.

Le responsabilità sono delle organizzazioni criminali e di una rete di imprenditori

Il piano prevedeva due inceneritori e sette impianti di CDR. È evidente, quindi, che si era creata l'illusione che il problema si potesse risolvere in modo tecnologico, ricorrendo appunto all'incenerimento, senza però presentare un piano per lo stoccaggio delle ceneri, senza soprattutto dire ai cittadini – convinti ancora che la causa dell'emergenza sia la mancanza dell'inceneritore di Acerra – che il 30% dei rifiuti che portiamo all'inceneritore si trasforma in ceneri tossiche. E, dato gli enormi quantitativi di rifiuti prodotti, avremo centinaia di migliaia di tonnellate di ceneri che non sapremo come smaltire.

Quindi, è evidente il motivo per il quale è mancato l'interesse ad avviare seriamente la raccolta differenziata e a ridurre la quantità di rifiuti.

Nella logica di questo piano – che ci stiamo avviando a cancellare per scriverne uno nuovo – più si bruciava e più si guadagnava, maggiore era il quantitativo di rifiuti che veniva portato all'inceneritore maggiori erano i contributi che venivano dati come incentivi per la produzione di energia elettrica. Il disastro era annunciato nel piano stesso.

Un Commissariato straordinario permanente come si pone rispetto ai principi fondamentali dello Stato di diritto?

SODANO: Un Commissariato straordinario permanente è la negazione stessa dei diritti costituzionali. È necessario porre fine quanto prima al commissariamento e avviare un ritorno all'ordinario.

È anche evidente, tuttavia, che nell'immediato non si può fare a meno, del Commissariato, permanendo una situazione di crisi, drammaticamente peggiorata negli ultimi giorni.

L'obiettivo è quello di rientrare, in modo responsabile, in una soluzione condivisa e partecipata. La verità è che dietro il commissariamento, dietro i grandi abusi, le deroghe alle normative, le deroghe urbanistiche, le deroghe ambientali di cui hanno potuto usufruire i commissari in questi anni, spesso si è nascosta – usando la crisi come alibi – una classe politica inadeguata, inefficiente, incapace di prendere decisioni.

Basti pensare che in Campania non c'è ancora una legge regionale sui rifiuti. L'ente Regione non ha saputo esprimere una posizione rispetto al piano regionale dei rifiuti, e non è ancora in grado di farlo.

La Regione, la Provincia e i Comuni, invece, avrebbero dovuto assumere un atteggiamento solidaristico per individuare aree per l'impiantistica di supporto al ciclo dei rifiuti. Ho voluto fortemente che questo aspetto fosse inserito nel nuovo decreto.

Il commissariamento va indubbiamente superato appena possibile: i commissari hanno fallito, punto. Ma bisogna anche dire che oggi scaricare la responsabilità solo sul capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, significa non vedere i tanti problemi che la politica non ha affrontato.

Dopo la delibera del 2004 che consentiva l'ingresso di rifiuti speciali in Campania, i traffici illeciti sono continuati?

SODANO: Certo. Sono continuati perché il business nascosto dietro il traffico di rifiuti è ancora troppo elevato.

Portare un camion di rifiuti tossici in Campania fa guadagnare decine di migliaia di euro per un solo trasporto.

C'è un'altra carenza che dobbiamo assolutamente colmare, e mi auguro che ciò avvenga in questa legislatura: l'inserimento del delitto ambientale nel codice penale del nostro paese, perché è l'unico modo per dare una stretta al fenomeno criminale che dirige questi transiti.

Oggi le pene sono inadeguate rispetto ai disastri provocati dai traffici di rifiuti tossici.

Secondo lei come potrebbe essere bloccato il traffico di rifiuti tossici?

SODANO: Con maggiori controlli, pene più severe, e con la tracciabilità dei rifiuti. Bisogna avere – e stiamo lavorando anche su questo – la possibilità di rintracciare il percorso delle merci e dei rifiuti. Quindi, dobbiamo conoscere ogni particolare dei rifiuti, degli imballaggi, dei veicoli, in modo da individuare il percorso e la destinazione finale, soprattutto se diversa da quella prevista dalla normativa.

E poi – lo ribadisco – pene più severe, maggiori controlli e maggiori investimenti nei mezzi di controllo e di repressione.

L'art. 5 bis del decreto che nominava Guido Bertolaso commissario gli dà il potere di bloccare l'ingresso legale di rifiuti speciali in Campania. Secondo lei potrebbe essere uno dei provvedimenti da adottare in questa situazione d'emergenza?

SODANO: Questo articolo è stato scritto per l'emergenza, è uno degli impegni che sono riuscito a strappare insieme all'emendamento sulle cave, che ha dato la possibilità di ridurre l'attività estrattiva, settore in cui si annidano spesso traffici molto dubbi.

Credo che questo sia un passaggio fondamentale: dopo i fatti avvenuti la settimana scorsa, ossia lo sversamento nel fiume Sarno di liquidi tossici che dovevano essere smaltiti in impianti destinati, vanno riviste molte delle concessioni. Le concessioni però le dà la Regione Campania, non il commissario per l'emergenza rifiuti, che non è anche commissario per i rifiuti tossici e nocivi.

Quindi l'articolo non gli dà il potere di bloccare l'importo legale di rifiuti speciali?

SODANO: Non si possono bloccare tutti i rifiuti. Accanto alle aziende sospette ci sono tante aziende serie, e poi bloccarli tutti significherebbe in qualche modo alimentare il mercato illegale. Il problema è che bisogna, davanti a segnalazioni puntuali di fatti illegali – e ce ne sono diverse da parte delle forze dell'ordine o di singole associazioni – revocare quelle autorizzazioni. Bertolaso ha il potere di revocare le autorizzazioni e bisogna chiedere che lo faccia in tutti i casi dubbi e sospetti.

Sergio D'Offizi, il responsabile della divisione di ingegneria ambientale della Sogin, ha parlato di inquinamento da diossina centomila volte superiore ai limiti di legge in alcune aree dell'Acerrano. A questi dati è seguita una bonifica? C'è un monitoraggio attendibile delle aree a rischio?

SODANO: Ogni tanto scopriamo l'acqua calda. La cosa è grave, sono anni che denunciavamo la presenza di diossina a livelli inaccettabili nel territorio acerrano. Con le analisi, arrivano conferme anche dai laboratori, quindi adesso bisogna intervenire.

Ma occorre intervenire con la bonifica su un'area più vasta, non solo nella zona acerrana, ma su tutta l'area prospiciente i Regi Lagni, che riguarda due province, Napoli e Caserta, fino al litorale domizio.

Si tratta della cosiddetta «terra dei fuochi», dove vengono bruciate sostanze tossiche, in alcuni casi per ignoranza, nella maggior parte dei casi per dolo da parte delle organizzazioni criminali, che smaltiscono rifiuti in modo illecito con gravi ricadute sui territori.

Quindi si tratta di un intervento di bonifica molto lungo, complesso, articolato e costoso. Occorre intervenire in modo più puntuale, e in questa direzione deve andare l'azione del ministero dell'Ambiente, della Protezione civile e del ministero della Sanità. Insomma è l'esecutivo ad avere funzioni di intervento. Al Parlamento spettano i controlli.

Inoltre vanno stanziati risorse in modo cospicuo, bisogna capire che la questione ambientale è una priorità e va trattata come tale anche dal punto di vista delle risorse.

Un'ultima domanda sui Cip 6: quali sono le azioni che state promuovendo al Senato?

SODANO: Un primo risultato importante l'abbiamo ottenuto con la Finanziaria: è stato accolto un mio emendamento presentato insieme al gruppo dei Verdi, che prevede che dal primo gennaio 2007 in Italia – così come indicano le direttive comunitarie – gli incentivi per le fonti rinnovabili

vadano solo alle fonti effettivamente rinnovabili, e non più alle cosiddette “assimilate”, cioè ai nuovi inceneritori e alla lavorazione delle sostanze provenienti dal petrolio e residui del petrolio.

Adesso c'è un punto che va modificato – ed aspettiamo che venga fatto in questi giorni in Parlamento. Nella fase di scrittura della finanziaria ci fu un errore di trascrizione, per cui sarebbero fatti salvi non solo gli impianti già funzionanti, ma anche quelli autorizzati e non ancora in funzione.

Una cosa è certa:
queste ecoballe
non possono
essere bruciate
nell'inceneritore

Non potendo avere questa norma un'azione retroattiva, chiediamo che siano fatti salvi solo gli impianti realizzati in precedenza, mentre quelli non ancora realizzati, anche se autorizzati, non possono chiedere il riconoscimento degli incentivi. Su questo punto ci stiamo battendo perché il Governo intervenga.

C'è ancora un po' di contenzioso, le lobby degli inceneritori e dei petrolieri si stanno muovendo per mantenere il diritto ai finanziamenti pubblici anche per gli impianti autorizzati. Sia chiaro questo messaggio: in

Italia chi vuole realizzare un impianto oggi non avrà finanziamenti pubblici a meno che non si tratti di fonti davvero rinnovabili. Questo è un grande risultato che abbiamo ottenuto grazie alla nostra azione parlamentare e con il riconoscimento del Governo.



Raccolta differenziata e diritti fondamentali

di Alberto Lucarelli

Ordinario di Diritto Pubblico, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Per passare dall'emergenza all'ordinario, per passare dall'emergenza alla pianificazione, per restituire alla politica il suo ruolo e le sue responsabilità, per ridare dignità ai cittadini ed ai principi di partecipazione e rappresentanza, occorre al più presto uno sforzo comune, deciso e continuativo.

È assolutamente necessario cominciare una seria e ponderosa raccolta differenziata – primo e fondamentale anello del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Bisogna, per questo, che si configuri e si acquisisca un quadro di riferimento normativo-istituzionale tale da definire l'organizzazione del potere e la distribuzione delle funzioni tra i vari livelli di governo. Da parte delle istituzioni responsabili e dei tecnici occorre un lavoro serio al fine di individuare i poteri dell'Unione Europea, dello Stato, delle regioni, degli enti locali, delle autorità d'ambito (c.d. ATO).

Non è più tollerabile un commissariamento di oltre dodici anni per la gestione dei rifiuti in Regione Campania, nel quale l'emergenza, in totale spregio dei capisaldi dello Stato di diritto, si è trasformata patologicamente in regime ordinario.

Occorre che i soggetti politicamente responsabili costruiscano, quanto prima, un "ponte" che conduca al regime ordinario ed al ripristino delle responsabilità degli organi democraticamente eletti, quali per esempio il Consiglio regionale.

Un "ponte" che ci faccia uscire dal tunnel delle c.d. ordinanze *extra ordinem* del commissario delegato che, di fatto,

sembrano non incontrare né il limite del diritto comunitario, né quello dei principi costituzionali, e neppure quello dei diritti fondamentali della persona, quali il diritto all'ambiente e alla salute; ordinanze che si pongono altresì in contrasto con il principio costituzionale del regime delle competenze che regola i rapporti tra Stato e regioni.

In relazione a quest'ultimo punto è opportuno ricordare che ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, il potere di approvare il piano regionale rifiuti, anche in regime emergenziale, rimane di competenza del Consiglio regionale, il quale deve provvedervi attraverso lo strumento della legge.

Ciò, quindi, chiarisce che ogni ipotesi di gestione della raccolta differenziata che dovesse discostarsi dal quadro di riferimento normativo-istituzionale delineato, risulterebbe illegittima.

All'interno di uno Stato di diritto anche la gestione dell'emergenza va governata, nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, pertanto l'intero ciclo integrato dei rifiuti dovrà ruotare intorno alla raccolta differenziata ed alla riduzione della produzione e dei consumi, piuttosto che su contingenti e poco pensate ipotesi impiantistiche accoppiate a un dissennato ricorso alle discariche.

Soltanto all'interno di un rigoroso quadro di riferimento normativo-istituzionale è possibile legittimamente prevedere la realizzazione di impianti che comunque devono inserirsi in un virtuoso circuito di riciclo, riutilizzo e riuso della materia.

Soltanto all'interno di un rigoroso quadro di riferimento normativo-istituzionale è possibile legittimamente prevedere la realizzazione di impianti che comunque devono inserirsi in un virtuoso circuito di riciclo, riutilizzo e riuso della materia.





La raccolta differenziata, oltre a rappresentare la parte più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale dell'intero ciclo dei rifiuti, se ben organizzata e gestita, può costituire una vera e propria risorsa di sviluppo economico e di possibilità occupazionale. Non aver attivato la raccolta differenziata in Campania, non aver realizzato una filiera di conferimento del materiale raccolto, continua a costituire, così come evidenziato di recente dalla Corte dei Conti, per le finanze locali un lucro cessante e un danno emergente.

Occorre che al più presto siano poste in essere tutte quelle condizioni tali da consentire l'attivazione delle autorità d'ambito, il cui lavoro dovrà essere sottoposto a stringenti controlli da parte dei comuni competenti, sia dal punto di vista dell'efficienza che della legittimità.

Sugli affidamenti, qualora fossero necessari, occorrerà la massima vigilanza dato che essi costituiscono una forma di gestione ibrida che espone i conti degli enti locali a rischi elevati. Pertanto, è auspicabile, anche alla luce delle più recenti evoluzioni della giurisprudenza comunitaria, che l'amministrazione si attrezzi per una gestione diretta del servizio, anche attraverso l'attivazione di un rigoroso sistema di controlli.

Infine, anche in regime emergenziale non va sottovalutata la possibilità, prevista da ultimo dalla legge n. 290 del 2006, di commissariare tutti i soggetti responsabili qualora si siano dimostrati inadempienti nel governo e nella gestione della raccolta differenziata. Per quanto attiene, invece, al regime ordinario si ricorda che eventuali inadempimenti, quali inerzia nell'adozione del piano regionale rifiuti o nell'adozione dei piani d'ambito, dovranno attivare il potere sostitutivo da parte del ministero dell'Ambiente.

Il diritto all'ambiente ed il diritto alla salute, valori fondamentali della nostra Costituzione, fortemente minacciati in Campania dall'emergenza rifiuti, devono essere salvaguardati per tutti i cittadini. Non è più possibile tollerare che tali diritti, per l'assoluta mancanza di professionalità ed efficienza, siano ridotti nella loro portata e nel loro grado di effettività. L'unità della Nazione, garantita dagli articoli 1 e 5 della Costituzione, si realizza soltanto quando i diritti fondamentali vengono garantiti a tutti i cittadini allo stesso modo contro frazionamenti e frammentazioni regionali.

Petizione popolare per la bonifica del territorio della Campania

di Vito Amendolara, presidente dell'Osservatorio Campano per le Politiche Territoriali e dell'Ambiente

Con il "Manifesto per il territorio che vogliamo" l'Osservatorio per le politiche Territoriali e dell'Ambiente ha indicato una serie di indirizzi strategici individuando una molteplicità di interventi per un razionale governo del territorio.

Le 15 associazioni che hanno sottoscritto il manifesto – Coldiretti, Assocampania Felix, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Vas, WWF, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Società di studi politici, Adiconsum, Adoc, Codacons, Federconsumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori – si stanno attivando affinché le istituzioni pubbliche si rendano conto di quanto sia determinante una corretta gestione ambientale per la salute dei cittadini.

È appena il caso di sottolineare che i principali risultati dello studio sui tassi di mortalità, pubblicati sulla rivista «Epidemiologia e Prevenzione», mostrano un aumento della mortalità per cause neoplastiche e, in particolare, dei tumori polmonari, soprattutto fra le donne.

Nello studio sulla mortalità per malformazioni, tumori in età pediatrica e cause perinatali, negli 85 comuni delle province di Napoli, Salerno e Caserta con almeno una discarica, si sono osservati superamenti significativi della mortalità attesa.

In particolare il tasso di mortalità di queste aree vede un eccesso, nell'area di Caserta, per gli uomini del 19%, per le donne del 23%, in quella di Napoli, per gli uomini del 43%, per le donne del 23% (dati pubblicati nel 2005 in uno studio effettuato in collaborazione con la Regione Campania – Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana).

I dati citati sono sconvolgenti e impongono una presa di coscienza immediata per intraprendere un processo di sensibilizzazione dell'intera popolazione regionale, nonché delle istituzioni che devono attivarsi urgentemente per ripristinare il giusto livello di "qualità della vita" quotidianamente minacciato da uno sconfinato degrado ambientale.

Data la pericolosità del problema, l'Osservatorio ha avviato una pervasiva campagna di coinvolgimento sociale per la sottoscrizione di una petizione popolare per la tutela del territorio e per la salvaguardia della salute dei cittadini chiedendo alle istituzioni di bonificare, monitorare e di mettere in sicurezza i territori degradati garantendo il ripristino della legalità.

La bonifica, "intervento di rimozione della fonte inquinante o di quanto dalla stessa contaminato fino al raggiungimento dei valori limite conformi all'utilizzo previsto dall'area", rappresenta un elemento cardine per la politica di gestione della nostra regione e riguarda sia la pubblica amministrazione (comuni, province e regioni), sia gli organi di vigilanza.

È altresì importante considerare che la gestione ambientale prevede operazioni in forma globale e il valore aggiunto della petizione in oggetto è proprio una visione a 360° delle problematiche territoriali, riconducendole al concetto di legalità, intesa come un complesso di azioni di controllo e vigilanza rispetto a tutte le attività che possono compromettere la salubrità e l'integrità di un intero sistema socio-economico.

Proprio a favore del ripristino della legalità, tutte le forze di polizia, con il prestigioso ausilio della Protezione Civile, dovranno impegnarsi nell'implementazione di sinergie operative con "funzione di garanzia", per la tutela del territorio e la salute dei cittadini.

Il momento inoltre è ottimale per la razionalizzazione delle risorse dell'Unione Europea derivanti dai fondi strutturali.

Il piano operativo 2007-2013 è un fondamentale strumento di attuazione di intenti concertati e partecipati da più fronti e questa petizione rappresenta la volontà di tutti i cittadini campani dinanzi alla quale le istituzioni non potranno manifestare più alcuna rimostranza.

Gli enti preposti alla programmazione dovranno operare in modo completamente rispondente alle esigenze della popolazione e la bonifica, strettamente interrelata alla salute dell'individuo, rappresenta una condizione ineludibile e prioritaria. Raccogliere il maggior numero di firme è l'obiettivo da perseguire e rappresentare il grido di allarme di tutti i cittadini di una regione come la Campania, da troppo tempo martoriata, è l'unico modo per ottenere dalle istituzioni ciò che è un diritto di ogni individuo e della collettività: un ambiente sano e pulito per una migliore qualità della vita.

È grazie a questa visione integrale del problema che l'iniziativa ha raccolto una miriade di consensi e ha visto una partecipata e sentita adesione da parte degli ordini dei medici, dei farmacisti, dell'associazione dei medici per l'ambiente, delle diocesi e di una quantità elevatissima di associazioni impegnate in questa importantissima battaglia civile. La raccolta firme è già cominciata e dal 10 al 14 febbraio saranno allestiti dei gazebo in varie piazze della regione, presso i quali sarà possibile compiere questo gesto d'amore che è, nel contempo, un dovere verso le generazioni future.

Chi vuole coadiuvare questa iniziativa può rivolgersi alla segreteria dell'Osservatorio (081-201451) per reperire uno o più volantini (si ricorda che su ogni volantino potranno essere raccolte circa 100 firme) e per essere parte attiva di questa pervasiva mobilitazione.

Una seria politica di prevenzione dei tumori

di Antonio Marfella

Tossicologo Oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori "G. Pascale"

Perché la bonifica e il monitoraggio costante del territorio diventano obiettivi principali dell'intervento pubblico nella prevenzione primaria dei tumori in Campania?

Per ovvie considerazioni logiche e dati epidemiologici precisi:

a) cancerogenicità degli elementi aria e fuoco:

Gli inceneritori producono diossina, cancerogeno certo, interferente endocrino a lentissimo degrado ambientale e selettività di accumulo nei grassi animali (latte) e umani, sostanza derivante da qualunque tipo di combustione non controllata. La combustione dei motori, anche meno inquinanti, contiene benzene, il più potente cancerogeno conosciuto. Ebbene, benzene derivante presumibilmente dal traffico veicolare di Napoli è stato dosato in eccesso nell'aria fin sopra le terrazze della Facoltà di Scienze Ambientali della SUN, ossia, c'è stata una ricaduta delle polveri a una distanza superiore ai 20 km, per il gioco dei venti! (dati del Congresso di "Medici per l'Ambiente" di Caserta, 15 dicembre 2006, prof. S. Capasso, Facoltà di Scienze ambientali SUN).

Ciononostante i dati epidemiologici ufficiali attribuiscono ancora maggiore importanza, nella etiopatogenesi del cancro del polmone, alle sigarette!

Infatti il prof. U. Veronesi, il riferimento della oncologia ufficiale italiana, dà priorità, nella prevenzione primaria del cancro del polmone, ad interventi radicali sulle abitudini individuali, come il fumo di sigaretta, piuttosto che sulla qualità dell'aria da traffico veicolare urbano e sugli inceneritori, considerati triste "pedaggio" da pagare al cosiddetto "sviluppo industriale", con pericolosità limitata dall'ampia disponibilità di aria (U. Veronesi, «Ok. La salute prima di tutto», novembre 2006).

b) Cancerogenicità degli elementi acqua e terra e, di conseguenza, degli alimenti:

Negli ultimi anni, lo sviluppo tumultuoso dell'industria mondiale, e la conseguente "globalizzazione", ha determinato la sintesi industriale di una moltitudine di prodotti chimici non biodegradabili e molto lentamente eliminabili, come

le diossine. Le diossine sono oggi considerate tra i principali biomarcatori di inquinamento ambientale, sia da combustione sia (e soprattutto) alimentare, da cibi provenienti da aree inquinate. Se i cittadini campani volessero sottoporsi all'analisi delle sostanze chimiche presenti nel loro organismo, ciò che oggi si chiama "cartella chimica" individuale – affrontando un costo complessivo di circa 15.000 euro ciascuno – come ha fatto il giornalista David Ewing Duncan («National Geographic», ottobre 2006), quale sarebbe il risultato? Qualche cittadino campano che, per conto suo, ha già provato a farlo, ha scoperto di avere in corpo più diossine di una pecora di Acerra.

Chi ha dato lettura del capitolo "Terra dei fuochi" in *Comorra*, di R. Saviano, ora sa che il territorio campano (in particolare i comuni tra Napoli e Caserta) ha assorbito in pochi decenni non meno di 14 milioni di tonnellate di rifiuti tossici e ordinari provenienti dal Nord e sversati illegalmente!

I dati epidemiologici ufficiali affermano che le province di Napoli e di Caserta registrano la maggiore incidenza e mortalità di cancro, con tassi analoghi a Milano e alla Lombardia, in alcuni casi oltre il massimo nazionale e con una tendenza all'aumento, pur avendo la popolazione residente più giovane d'Italia e nessuna attività industriale importante (quanto meno legale).

Ciononostante, Caserta è ancora priva di un registro tumori provinciale, che costa circa 100.000 euro all'anno, pressappoco il costo della terapia per il prolungamento della sopravvivenza di qualche mese di due (e dico

due!) pazienti con cancro del colon retto avanzato!

Noi siamo costituiti da oltre il 60% di acqua ed è ormai certa, per tutti i tumori del tratto digerente (stomaco, colon retto, pancreas, fegato, ecc) e degli organi emuntori (rene, vescica) in aumento in Campania, l'importanza etiopatogenetica in queste patologie di ciò che mangiamo e di ciò che beviamo (oltre agli agenti microbici e virali).

L'acqua utilizzabile per l'uomo e potenzialmente potabile, costituisce nel mondo non più del 3% dell'acqua disponibile anche per l'agricoltura.

Gli inceneritori
producono
diossina,
cancerogeno
certo



In Campania, con quel che è successo coi rifiuti urbani e tossici, qual è la situazione delle nostre falde acquifere, in costante riduzione per disastro climatico e aumento dei consumi?

Ad Acerra, per esempio, la ricchezza di acque del sottosuolo e la loro stagnazione in superficie erano la prima causa della fertilità della zona, da millenni “Terra di Lavoro” agricolo. Oggi migliaia di tonnellate di rifiuti di ogni genere (legali!) giacciono all’aperto e nelle immediate adiacenze delle falde acquifere e dei terreni agricoli in località detta appunto “Pantano”, dinanzi ad un inceneritore neanche funzionante!

Cosa accade alle colture delle zone e agli animali da cui poi ricaviamo la nostra alimentazione?

È valido e ben finanziato il controllo del territorio con l’agenzia regionale ARPAC?

Secondo la fonte ufficiale APAT Nazionale 2005-2006 il 43% dell’intero numero di reati ambientali accertati dal NOE, e conseguente inquinamento sul territorio nazionale, è stato perpetrato nella sola regione Campania.

Eppure, mentre il bilancio attuale di tutte le agenzie regionali per l’ambiente è pari ad almeno 500 milioni di euro l’anno, quello dell’ARPA Campania non supera i 25 milioni di euro, a fronte della certificata situazione di inquinamento ambientale, fonte principale di un’enorme fetta delle patologie umane, anche oncologiche.

Il filosofo e medico dell’antichità Empedocle riteneva che la realtà si reggesse sull’equilibrio dei quattro elementi della

natura e che la salute consistesse nel monitorare la stabilità di quest’equilibrio all’interno del corpo umano. Equilibrio e stabilità in Campania non esistono più: siamo in presenza di una barca ambientale che affonda rapidamente anche a causa dello scontro con l’iceberg dei rifiuti tossici.

Riteniamo fortemente che in questa regione sia indispensabile ed urgente un poderoso intervento di prevenzione primaria della salute prioritariamente diretto alla rieducazione individuale e ad un corretto stile di vita. L’azione a livello pubblico va necessariamente orientata a recuperare gli elementi acqua e terra, e ad avviare la filiera della raccolta differenziata. Non possiamo più ignorare il fatto che il nostro modo di vivere, oggi, è assolutamente sovradimensionato in termini di consumi, e gravemente sottodimensionato in termini di civiltà e vera qualità della vita (è purtroppo ancora un fatto che il fumo di sigaretta e il traffico veicolare uccidono più degli inceneritori!).

Queste autentiche follie peseranno in tempi brevi sui bilanci della Sanità con ovvi incrementi della spesa e conseguenti aumenti di ticket e tasse, ma ancora di più pagheranno i nostri figli e la loro salute.

Che la parola prevenzione non sia solo sinonimo di costosi *screening* di prevenzione secondaria, ma sia il principio di un rinnovato modo di fare medicina, a partire dalla più rapida ed efficace azione di bonifica e monitoraggio del territorio in cui viviamo.

Se i cittadini campani si sottoponessero alle analisi delle sostanze chimiche presenti nel loro organismo, quale sarebbe il risultato?

Il Sele per la vita.

Da Basso dell'Olmo a Serre Persano: i pericoli di una nuova discarica per le risorse ambientali ed economiche della Piana del Sele

di Franco Ortolani

Ordinario di Geologia, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Tra il 2005 e il 2006 avviene lo scandalo della discarica di Basso dell'Olmo, a Campagna, che rappresenterà una seria minaccia per l'area protetta dell'Oasi di Persano e per l'economia della Piana del Sele.

Alla fine del 2006 si propone la discarica di Perdifumo nell'area protetta del Parco Nazionale del Cilento.

All'inizio del 2007 esplose una nuova proposta di discarica a Serre, poco a monte dell'Oasi di Persano, questa volta sulla riva sinistra del Sele.

Perché?

Queste azioni appaiono "anomale" solo ai cittadini campani?

A chi ha i poteri di Commissario straordinario per realizzare la discarica di Basso dell'Olmo e per proporre una discarica a Perdifumo, nel Parco Nazionale del Cilento, e adesso un'altra volta sopra l'Oasi di Persano sembra tutto normale?

Il Commissariato continua a perseguire una via non corretta se intende realizzare le discariche all'interno di cave: le discariche di FOS e sovvalli, nel 99% dei casi, non possono essere realizzate in cave dimesse senza arrecare gravi danni all'ambiente.

La logica di ubicazione di una discarica è completamente diversa rispetto a quella in base alla quale, molti anni fa e in situazioni ambientali differenti, sono state realizzate le cave.

Molto spesso per raggiungere le cave si attraversano centri abitati.

Spesso le cave si trovano vicine e sopravvento rispetto ad aree abitate.

Nel caso di Perdifumo, l'area abitata si trova a circa 200 metri e sottovento relativamente alle cave che erano state individuate per la realizzazione di una discarica.

Le cave molto spesso sono state scavate a fossa.

La realizzazione di una discarica a fossa significa realizzare un accumulo di materiale pericoloso e disperdente sostanze inquinanti nel sottosuolo in maniera incontrollabile.

Non è tollerabile che per oltre dieci anni un Commissario straordinario istituito dal Governo italiano possa agire in deroga alle leggi che il Parlamento ha emanato, in linea con le disposizioni comunitarie, al fine di tutelare l'ambiente, le risorse naturali e la salute dei cittadini.

È mai possibile che il Governo centrale attribuisca ad un semplice cittadino investito dell'incarico di Commissario di Governo poteri maggiori di quelli che la Costituzione attribuisce al Parlamento?

Come si può tollerare che un Commissario, trincerandosi dietro lo spauracchio dell'emergenza che dura da più di dieci anni, metta a rischio, con una semplice ordinanza, la salute

dei cittadini, l'ambiente e l'economia di un'area preziosissima del nostro territorio?

Scartata l'improponibile ubicazione a Perdifumo, è venuta fuori la proposta di realizzare una nuova discarica regionale sopra l'Oasi di Persano, nel Comune di Serre, in considerazione unicamente del fatto che l'area individuata è caratterizzata da un substrato argilloso. Tale area, invece, come quella di Basso dell'Olmo nel Comune di Campagna, utilizzata per pochi mesi con gravi conseguenze sull'ambiente e sull'economia della Piana del Sele, è palesemente non idonea ad ospitare una discarica di materiale inquinante.

Essa infatti si trova a poche centinaia di metri dal Fiume Sele e dall'Oasi di Persano nonché dalle opere di presa dell'acqua che serve all'irrigazione della Piana del Sele. Le acque di questo fiume rivestono un ruolo di strategica importanza per l'economia in quanto consentono l'irrigazione di oltre 20.000 ettari di territorio. Circa 200 milioni di metri cubi di acqua vengono derivati ogni anno dalla traversa di Persano: un volume idrico insostituibile. Se l'acqua del Sele venisse malauguratamente inquinata non sarebbe più possibile garantire l'irrigazione alla Piana. Sarebbe una catastrofe economico-sociale.

L'Oasi di Persano, istituita nel 1981, ha come simbolo la lontra, il mammifero più minacciato di estinzione in Italia (insieme alla foca monaca), che proprio nel bacino del Sele sopravvive con la più numerosa e vitale popolazione. Indicatore per eccellenza dello stato di salute dell'ecosistema fluviale, la lontra svolge un ruolo fondamentale nella catena alimentare.

L'area dell'Oasi di Persano riveste, pertanto, una straordinaria importanza ambientale e socio-economica che non può essere definitivamente compromessa dalla realizzazione di una nuova discarica regionale. L'eccezionalità dell'area, unica a livello europeo, richiede, invece, un immediato restauro ambientale con l'eliminazione dei rifiuti accumulati nella discarica di Basso dell'Olmo, realizzata con gravissimi e documentati errori che la rendono una fonte di sicuro inquinamento ambientale.

Estratto della relazione tenuta alle Assise di Palazzo Marigliano il 21 gennaio 2007.



Seduta delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia del **28 gennaio 2007****Un muro per Bagnoli: tra inquinamento e rassegnazione**Relatori: prof. Giovanni Battista de' Medici, Ordinario di Geologia presso l'Università "Federico II" di Napoli
Giacomo Buonomo, responsabile del Centro studi e coordinamento della partecipazione democratica

Nella seduta odierna il prof. Giovanni Battista de' Medici illustra le caratteristiche geo-morfologiche dell'area di Bagnoli, zona piatta, ricca di sorgenti termali, un tempo lagunare (poi prosciugata), composta da depositi alluvionali e piroclastici incoerenti, che tendono a compattarsi.

Per questa ragione un'importante urbanizzazione, che esercita un forte peso sul terreno, potrebbe provocare una depressione, con conseguente innalzamento della falda sottostante, che verrebbe così in superficie, analogamente a quanto avviene nel Centro direzionale.

Il professore denuncia che il materiale inquinato derivante dalla bonifica dei suoli è stato accumulato sotto la collina di Posillipo, con l'assenso del ministro dell'Ambiente.

È sconcertante che non vi sia ancora chiarezza sulla destinazione dell'area: si vuole destinarla alla balneazione pubblica o darla in gestione ai privati?

Bagnoli e i Campi Flegrei nel loro complesso sono un tesoro da salvaguardare: un'area termale che non ha eguale, caratterizzata da forte vocazione naturalistica.

Giacomo Buonomo sottolinea quanto sia assurda la proposta di costruire un muro sulla spiaggia di Bagnoli, per

impedire che la sabbia bonificata venga di nuovo inquinata dall'acqua di mare ancora contaminata, e chiede la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali e la lotta attiva.

L'ex senatore Gianni Lubrano chiarisce che una legge dello Stato (finanziata con 25 miliardi di lire nel 1996) impone il ripristino della linea di costa, e che anche la cosiddetta "passeggiata a mare" avviene su un pontile costruito illegalmente.

Massimo Di Dato delle Assise di Bagnoli propone di richiedere:

- La trasparenza sui fondi impiegati per Bagnoli.
- Lo scioglimento di Bagnoli Futura e la sua sostituzione con un'azienda pubblica preposta alla bonifica di tutte le aree da riqualificare presenti in città.
- La revoca delle concessioni agli attuali concessionari.
- Bonifica attuata con soldi pubblici, e poi destinazione pubblica dell'area.

Le Assise devono continuare a presentare le proprie istanze all'attenzione delle istituzioni deputate, conclude il magistrato Raffaele Raimondi, con esposti e denunce.

Seduta delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia del **4 febbraio 2007****Governare e gestire la raccolta differenziata - Ambiente e tumori in Campania**Relatori: prof. Alberto Lucarelli, Ordinario di Diritto Pubblico presso l'Università "Federico II" di Napoli
Maurizio Montella, dirigente Unità operativa di Epidemiologia Fondazione "G. Pascale"

Il prof. Alberto Lucarelli inizia il suo intervento ricostruendo la storia del Cip 6, delibera n. 6 del Consiglio interministeriale prezzi del 1992 con la quale si decise di aumentare del 7% tutte le bollette dell'energia elettrica per finanziare le fonti di energia rinnovabili o "assimilate". Con quest'aggiunta buona parte di questi fondi sono finiti alle lobby del petrolio e ad impianti, tra cui gli inceneritori, che producevano energia nient'affatto rinnovabile. A beneficiare del provvedimento sono, tra le altre, la Edison e la francese EDF che arrivano ad incassare dallo Stato più di un quinto del loro fatturato. Quindi il rallentamento della raccolta differenziata in Italia e in particolar modo in Campania (3%), è il frutto di un vero e proprio progetto economico. Con una seria raccolta differenziata l'inceneritore si svuoterebbe automaticamente di importanza, poiché il residuo sarebbe così contenuto e controllato da poter essere facilmente smaltito in discarica, se non lavorato con altre tecnologie avanzate e a freddo.

Il prof. Lucarelli propone, quindi, di utilizzare i fondi del Cip 6 momentaneamente per rilavorare i rifiuti tal quali chiusi nelle ecoballe e per far partire la raccolta differenziata in Campania; un provvedimento che sarebbe compatibile con il diritto comunitario. Inoltre bisognerebbe sciogliere e commissariare i consorzi inadempienti in materia di raccolta differenziata e attivare gli ATO al fine di redigere un piano d'ambito per la gestione dei rifiuti.

Il prof. Maurizio Montella ha presentato i dati del registro tumori attivo all'Istituto Pascale dal 1993. I dati dimostrano che nel periodo 1993-2000 la mortalità per tumori, nelle province di Napoli e Caserta, supera quella nazionale e conferma che non è più discutibile il fatto che questo spaventoso aumento dipenda da ragioni di carattere ambientale e non da abitudini personali come quelle alimentari.

Cambiamento climatico: da Davos a Parigi tra business ed emergenza

Sterzata significativa di alcune tra le più potenti multinazionali del mondo, che hanno deciso di cavalcare l'emergenza inquinamento scommettendo sulle tecnologie verdi, business trainante del XXI secolo. Da alcuni colossi del capitalismo americano, riunitisi al World Economic Forum di Davos, parte il *diktat* per Bush: ridurre entro 15 anni le emissioni di anidride carbonica del 30%. Al piano presentato da Bush per ridurre in dieci anni del 20% il consumo di benzina negli USA, Barry Commoner, ecologo americano, commenta: «È ridicolo affrontare, e per di più in maniera riduttiva, un unico settore (i trasporti). Il nodo centrale è la produzione di energia da fonti rinnovabili. [...] Siamo di fronte a un uomo politicamente finito che cerca disperatamente di trovare un appiglio per non scivolare ancora più in basso nei sondaggi». In California, Schwarzenegger impone limiti molto più severi all'inquinamento, puntando a ridurre i gas serra entro il 2050 a un livello inferiore dell'80% a quello del 1990. Ma le soluzioni avanzate dal nuovo "capitalismo verde" non bastano: nel 2030 petrolio e carbone forniranno ancora l'81% dell'energia mondiale. Maggiori responsabili Cina e India, se continueranno a sfruttare risorse energetiche altamente inquinanti. Ribadito da Angela Merkel l'impegno dell'UE – il cui fianco sud è a rischio desertificazione – per contenere l'aumento della temperatura globale di 2°C: ridurre del 30% le emissioni di gas serra entro il 2020. Tuttavia è saltato l'accordo tra governi e aziende per tagliare le emissioni dei gas di scarico delle auto. La direttiva obbligava ad abbassare le emissioni di CO₂ a 120 grammi per km entro il 2012. Le emissioni di CO₂ si sono attestate sulla media di 163 grammi, contro i 140 promessi per il 2008. Per ora gli sforzi dell'industria hanno ridotto le emissioni solo del 12,4%. Gravi le condizioni del pianeta:

secondo il quarto rapporto sui cambiamenti del clima (IPCC), prodotto sotto l'egida dell'ONU da 2500 scienziati e presentato a Parigi il 2 febbraio, l'uomo risulta essere per l'80% la causa del rapido mutamento climatico del pianeta. Nell'ultimo decennio sono concentrati ben 11 dei 12 anni più caldi mai registrati. La variazione provocata dalle attività umane è almeno cinque volte maggiore di quella attribuibile a cause naturali. Nel 2100 l'incremento della temperatura potrebbe raggiungere i 6,3°C, con un aumento del livello dei mari di circa un metro che, da solo, avrebbe effetti su un miliardo di persone che vivono sulle coste di tutto il mondo.

Secondo un ricercatore aggiunto dell'American Enterprise Institute, organizzazione finanziata dalla maggiore compagnia petrolifera del mondo, la Exxon Mobil, quest'ultima avrebbe offerto 10.000 dollari ad alcuni economisti e scienziati perché mettersero in discussione il rapporto ONU sui cambiamenti climatici. Tommaso Sodano, presidente della Commissione Ambiente del Senato, ricorda le indagini dell'Union of Concerned Scientists (UCS) da cui risulta che la stessa Exxon Mobil investì, tra il 1998 e il 2005, circa 16 milioni di dollari per finanziare fondazioni scientifiche e associazioni ambientaliste al fine di creare disinformazione sui cambiamenti climatici. A questa denuncia si affianca quella di Al Gore, che nel suo film *Una verità scomoda* parla della gravità del cambiamento climatico. Secondo il democratico americano «la lobby del petrolio è la Casa Bianca».

Estratto a cura di Aspasia Cherubini dagli articoli di:

Alberto D'Argenio, Antonio Cianciullo, Federico Rampini, «La Repubblica», 23, 25, 26 gennaio, 2 febbraio 2007; Enrico Pedemonte, «L'Espresso», 25 gennaio 2007; Pietro Greco, «L'Unità», 22 gennaio 2007; Lorenzo Ciccarese, «Liberazione», 3 febbraio 2007.

Quando la Repubblica tutelava il paesaggio

L'UNESCO vincola gli Stati a tutelare le località dichiarate patrimonio dell'umanità; con la modifica del Titolo V della Costituzione (legge Bassanini), il compito di amministrare le località ricade sugli enti locali. Uno dei tanti effetti è lo scempio edilizio inferito al borgo medievale di Monticchiello (Toscana) con la lottizzazione di 20.000 metri cubi a villette a due piani, autorizzata dal Comune di Pienza. Neanche l'intervento *in extremis* del ministro per i Beni culturali è valso a bloccare l'operazione speculativa riuscendo solo a "mitigare" la visibilità dell'offesa. Rutelli ha aperto la procedura prevista dalla Costituzione e sottoposto l'area in oggetto ad un nuovo vincolo di tutela indiretta. Il rischio, se la procedura non dovesse approdare ad un accordo tra privati e parti pubbliche, sarà il pagamento al costruttore di fior di denari pubblici. Il vincolo proteggerà le mura di Monticchiello e tutta l'area che lo circonda. Sarà bloccata la costruzione di 20 villette sulle oltre 70 già costruite che rimarranno dove sono. «L'area – ha spiegato Rutelli – è stata edificata con tutte le autorizzazioni debite, anche se criticabili».

Estratto a cura di Antonio Polichetti dagli articoli di:

Mario Pirani e Maurizio Bogni, «La Repubblica», 22, 23 e 24 gennaio 2007.

Nuova Bagnoli, prima pietra di Sarah Ricca

A Bagnoli, mentre gli operai scavavano per effettuare l'opera di bonifica dei terreni, è stata trovata l'acqua. Acqua termale a 45°C. Da qui la decisione, secondo il progetto approvato dalla prima giunta Iervolino, di costruire entro il 2008 il Centro servizi integrati per il turismo, una moderna struttura multifunzionale alta tre piani per 12.000 m². Sono stati stanziati 40 milioni per portare a termine la bonifica e per la realizzazione di

quest'opera che prevede un parcheggio interrato di 600 posti auto, uno spazio conferenze per circa 200 posti, un luogo per l'informazione turistica campana, nonché un centro di benessere con tre piscine con acque diversificate, un'area per trattamenti e massaggi e un *solarium*. Accanto al centro sorgono i *Film studios*, le strutture alberghiere e per la ristorazione, per la cui costruzione ad opera dei privati verranno pubblicati i bandi di gara da BagnoliFutura a giugno di quest'anno. «La bonifica – ha affermato Rocco Papa, presidente di BagnoliFutura – si fa in funzione dell'utilizzo degli spazi». Le aree dove sorgerà il centro sono state bonificate al 15% perché gli utenti del centro non avranno un contatto diretto con i suoli. «Ho promesso al sindaco – conclude Papa – che Bagnoli sarà conclusa entro il 2011». Sulla questione della vendita dei suoli ai privati, Rifondazione Comunista cambia posizione e si dichiara disponibile a discutere mentre i Comunisti Italiani restano fermi al piano, così come previsto e votato precedentemente.

«Napoli», 31 gennaio 2007

I sopravvissuti del marmo e l'«oro perduto» delle cave

di Vladimiro Frulletti

Il nuovo affare degli industriali che operano nelle cave di Carrara (Toscana) si chiama carbonato di calcio, polvere sottilissima ricavata dai sassi. Per averlo, centinaia di camion ogni giorno attraversano Carrara producendo polveri sottili (pm10) come in una metropoli. Il sindaco Giulio Conti, che ha introdotto nuove norme di monitoraggio per i camion, vuole riassetare i bacini mariferi e chiudere 60 delle 90 cave.

«L'Unità», 29 gennaio 2007

La città metropolitana è una sfida storica

di Aldo Loris Rossi

La storia della città rende irresponsabili le massicce urbanizzazioni e lo

sventramento del centro storico proposti dal consociativismo negli anni '80. Oggi Napoli è chiamata ad assumere il ruolo di città metropolitana e a integrarsi sempre più col territorio provinciale. Essa deve porre tra gli obiettivi quello mai affrontato di travasare l'antica struttura in un nuovo organismo aperto al territorio, come chiedeva il piano comprensoriale di Piccinato.

«La Repubblica Napoli», 30 gennaio 2007

Montezemolo accusa i politici: «A Bagnoli tutto fermo da 15 anni»

di Patrizia Capua

Montezemolo sostiene che è impensabile per la politica non dare immediatamente il via al piano di riqualificazione di Bagnoli. Il messaggio degli imprenditori è chiaro: no assistenzialismo, no a denaro a fondo perduto, no all'intermediazione politica. Stop alle rendite di posizione. «Burocrazia e pubblica amministrazione vanno semplificate. Bene anche quello che sta facendo il ministro Lanzillotta sul fronte del riordino dei servizi pubblici locali».

«La Repubblica Napoli», 23 gennaio 2007

«A Bagnoli i progetti ci sono. Montezemolo metta i soldi»

di Ottavio Lucarelli

Il sindaco Iervolino risponde a Montezemolo: «Voglio vedere gli assegni di Montezemolo. A Bagnoli i progetti ci sono e sono concreti, ma i soldi investiti finora sono solo pubblici. La bonifica va avanti e noi stiamo facendo tanto, dal Parco dello sport agli studi cinematografici. Non vedo cosa dobbiamo fare di più. A Bagnoli le cose ci sono e stiamo partendo con molti progetti».

«La Repubblica Napoli», 24 gennaio 2007

Bagnoli remota

di Cesare De Seta

Le prospettive luminose di parchi lussureggianti di verde sono lontane

poiché un parco per divenire tale ha bisogno di dieci anni. Sono al loro posto nell'area di San Giovanni gli stessi depositi di sempre con gas e carburanti che inquinano e costituiscono un pericolo per la pubblica incolumità. La città è quella che è ed è poco intelligente difenderla con veemenza da coloro i quali hanno il solo difetto di accorgersi che il re è nudo e la città è quella che è sotto i nostri occhi.

«La Repubblica Napoli», 29 gennaio 2007

Bertolaso chiama il pm Corona

Il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso, ha scelto il pubblico ministero Giovanni Corona come consulente giuridico. La richiesta è stata inoltrata al CSM, il Consiglio superiore della magistratura, che adesso dovrà dare il via libera. Il pm Corona ha indagato in passato a lungo sulla faida di Scampia, attualmente fa parte della sezione Colpa professionale e infortuni sul lavoro.

«La Repubblica Napoli», 24 gennaio 2007

Lastre di eternit e farmaci scaduti. Nuovo sfregio al Parco del Vesuvio

di Patrizia Panico

Ancora amianto nell'oasi protetta del Parco nazionale del Vesuvio. Ancora violata la natura di uno dei patrimoni mondiali dell'UNESCO. Gli agenti della forestale di San Sebastiano hanno scoperto e sequestrato un deposito abusivo di rifiuti speciali pericolosi nell'alveo Molaro del Comune di Massa di Somma.

«Il Mattino», 27 gennaio 2007

Anno giudiziario, il pg attacca i politici sui rifiuti

di Giuseppe Grimaldi

Apertura dell'anno giudiziario, presente il ministro Clemente Mastella, all'insegna di polemiche e accuse. Il Procuratore Generale Galgano attacca

i politici sui rifiuti e sulla mancanza di soluzioni idonee per superare l'emergenza. Dal canto suo Numeroso, presidente della Corte d'Appello spiega che molti cittadini non denunciano perché sfiduciati.

«Il Mattino», 28 gennaio 2007

Inceneritori: alla Camera scontro sugli incentivi

di Enrico Ferrigno

È guerra tra PRC, Verdi e governo. Oggetto del contendere è l'emendamento presentato dai senatori Tommaso Sodano e Loredana De Petris, che impone l'erogazione dei contributi previsti dal Cip 6, oltre che alle fonti rinnovabili solo agli impianti già realizzati ed operativi. Secondo l'emendamento contestato resterebbero esclusi dai finanziamenti l'inceneritore di Acerra e quello progettato a Santa Maria La Fossa.

«Il Mattino», 30 gennaio 2007

Barra, mancata rimozione dei rifiuti tossici. È guerra tra due comandi di vigili urbani

di Stefano Bosetti

Al confine tra il comune di San Giorgio e il quartiere di Ponticelli sono stati ritrovati a dicembre 12 bidoni di rifiuti tossici altamente inquinanti, scaricati da qualche azienda della zona. L'area è stata transennata nell'attesa che il contenzioso tra i vigili di Napoli, che hanno coperto lo scarico abusivo, e i vigili di San Giorgio, su chi dovrà rimuovere quei pericolosi rifiuti, si risolvesse. I residenti si appellano alle istituzioni per la rimozione di quel deposito che dista pochi metri dai condomini.

«Napolipiù», 30 gennaio 2007

Il prezzo di Gela: «18.000 euro per smaltire i rifiuti»

di Alessio Gervasi e Marzio Tristano

Il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, denuncia le 8 imprese che gestisco-

no il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani: «Dal '95 a oggi hanno pagato alla mafia l'equivalente di 18.000 euro al mese». L'affare rifiuti porta alla mafia 216.000 euro l'anno. Per il sindaco bisogna convergere sulle grandi battaglie, far saltare gli appalti miliardari della mafia: dopo i rifiuti, l'acqua.

«L'Unità», 31 gennaio 2007

Rifiuti, accuse a Impregilo

Udienza in camera di consiglio il 26 febbraio davanti al giudice per le indagini preliminari di Napoli nell'ambito dell'inchiesta su Impregilo e la gestione dei rifiuti in Campania. La procura ha chiesto il sequestro degli impianti di CDR e di termovalorizzazione, di 43 milioni di società del gruppo e crediti per 109 milioni vantati nei confronti dei Comuni della regione. Chiesta inoltre l'interdizione dal contrattare con la pubblica amministrazione.

«La Repubblica Napoli», 31 gennaio 2007

Braccio di ferro su Persano. Discarica nell'oasi, scontro tra Bertolaso e sindaci

di Roberto Fucillo

Una trentina di sindaci «pronti a marciare su Roma»: quell'impianto dista «solo 250 metri dall'oasi WWF e 800 metri dal campo da golf». L'area è poi all'interno della più vasta riserva regionale istituita nel '77 e a 300m dalla discarica c'è il fiume Sele, di cui si teme il possibile inquinamento. Ma Bertolaso conferma che non farà marciare indietro. Il comitato di lotta incontrerà martedì Prodi a Roma, mercoledì c'è la mobilitazione di piazza. Rivolta dunque.

«La Repubblica», 2 febbraio 2007

Veleni nel Sarno cinque arresti

Sversavano rifiuti speciali allo stato liquido e fangoso nel fiume Sarno, danneggiando il lavoro di boni-

fica in atto del corso d'acqua tra i più inquinati d'Europa. I carabinieri hanno arrestato cinque persone, di cui quattro della stessa famiglia. In testa alla lista il titolare della società Agro Ecologia di Angri, Renato Stelvio, di 58 anni. Per gli investigatori lo smaltimento illecito avveniva all'interno dell'impianto sede della società.

«La Repubblica», 2 febbraio 2007

Bertolaso: «Cdr sotto sequestro? Siamo pronti a sostituire FIBE»

di Fabrizio Geremicca

Non si interromperà il lavoro dei CDR, anche se il giudice delle indagini preliminari dovesse accogliere, il 26 febbraio, la richiesta di sequestro degli impianti gestiti dalla FIBE. L'ipotesi più probabile è che gli impianti sequestrati all'Impregilo saranno affidati al Commissariato di governo.

«Corriere del Mezzogiorno», 1 febbraio 2007

Cuffaro s'inventa anche l'acqua dolce

di Alessio Gervasi

Il dissalatore di Agrigento inaugurato da Cuffaro 7 giorni fa e realizzato da una ditta privata in *project financing* non funziona. La Regione Sicilia ha pagato 3 milioni di euro e si era impegnata a pagare anche le bollette per i primi tre anni. Poi avrebbero pagato i cittadini: l'acqua dissalata costa da 3 a 5 volte di più al metro cubo. Ad Agrigento, che perde più del 50% d'acqua per una rete idrica inesistente, l'acqua costerà più del vino.

«L'Unità», 24 gennaio 2007

Zanotelli al Social Forum in Africa

di Beatrice Montini

Intervistato a Korogocho per la partecipazione al Social Forum Mondiale, Zanotelli dà la parola d'ordine per le grandi battaglie dei prossimi

anni: acqua. Perdere la battaglia per il diritto all'acqua vuol dire perdere la battaglia contro la povertà e per la democrazia. Tra pochi anni, se non si reagirà, ai 50 milioni di morti per fame si aggiungeranno i 100 milioni di morti per sete.

«L'Unità», 25 gennaio 2007

La battaglia per il controllo delle "reti"

di Bianca Di Giovanni, Claudio Jampaglia

Lanzillotta e Rutelli premono per privatizzare le reti di gas ed energia, cosa che nessuno Stato farebbe se non per abbassare i prezzi. Dal 2003 la distribuzione del gas è già libera: esistono 17 fornitori locali di cui 16 non hanno accesso alle infrastrutture e pagano la materia più dell'Eni. La valutazione della rete del gas (SNAM) è da capogiro: solo poche aziende potrebbero permettersela senza danneggiare i consumatori.

«Liberazione», 30 gennaio 2007

«L'Unità», 1 febbraio 2007

Acqua, scontro Lanzillotta-PRC

di Luca Iezzi

Braccio di ferro tra il ministro degli Affari locali Lanzillotta e la sinistra radicale sulla privatizzazione dell'acqua. È necessario un chiarimento politico perché oltre all'istanza della sinistra radicale, che si oppone alla liberalizzazione dei servizi pubblici, rimane la volontà del governo di aprire il mercato in questo settore. Nel programma di coalizione vi era l'impegno alla ripubblicizzazione delle risorse idriche.

«La Repubblica», 31 gennaio 2007

«L'acqua è inquinata», ricercatore italiano sotto tiro

di Marina Mastroluca

Flaviano Bianchini, ricercatore per la Madre Selva, associazione ecologi-

sta, a Città del Guatemala, aveva denunciato l'inquinamento del fiume Tzalà prodotto dalla miniera d'oro della compagnia mineraria Montana Explotadora, a capitale canadese e statunitense. Nel fiume, che fornisce acqua a 100.000 persone, finiscono ferro, alluminio, manganese e rame, metalli pesanti con effetti cancerogeni. Bianchini ha dovuto lasciare in fretta la città dopo aver ricevuto minacce da ignoti.

«L'Unità», 31 gennaio 2007

Se Bassolino firma senza leggere gli atti

di Vincenzo Spagnuolo Vigorita

I sostituti procuratori della Repubblica napoletana hanno ritenuto di individuare il momento cruciale del disastro ambientale nel periodo in cui il commissario speciale per l'emergenza rifiuti era Antonio Bassolino, che ha replicato: io niente ho visto, letto, saputo. Lui si occupa solo di politica, le minutaglie (assunzioni per migliaia di unità, contratti miliardari, anche con para-camorristi, strutture vitali per la salute e il decoro) appartengono ad altri.

«La Repubblica Napoli», 26 gennaio 2007

Premi ai dipendenti: tutti assolti in Regione

di Conchita Sannino

Non vi furono abusi nelle delibere con cui la Regione, prima governata dal presidente Losco, poi da Bassolino, distribuì premi per circa 20 milioni di euro ai dipendenti di vario ordine. Le motivazioni del GUP si conosceranno fra 15 giorni. Secondo la linea della difesa, la distribuzione dei fondi rientrava nella discrezionalità dell'ente, nell'ambito della contrattazione decentrata, che fa riferimento a quella nazionale.

«La Repubblica Napoli», 31 gennaio 2007

Transnazionali, ricche, potenti e discrete: Grasso traccia il profilo delle nuove mafie

di Davide Vani

Cosa Nostra è ormai composta da professionisti che mangiano economia e politica, una vera e propria borghesia mafiosa che recluta i suoi uomini direttamente nelle università. I politici da referenti diventano veri e propri affiliati. Magistrati e investigatori sono chiamati, per combattere il fenomeno, a formarsi per condurre indagini patriomionali sempre più complesse.

«Liberazione», 31 gennaio 2007

Parentopoli, sei docenti indagati a Bari

di Gabriella De Matteis e Giuliano Foschini

Scandalo a Medicina: trovati verbali falsi per favorire il figlio del "barone". Coinvolti l'ex rettore Girone, l'ex preside Livrea e il professor Giorgino, che "trasmise" all'erede Endocrinologia. Secondo due docenti che hanno firmato la denuncia, il professore vuole preparare la strada al figlio Riccardo per fare in modo che sia lui a prendere il suo posto.

«La Repubblica», 2 febbraio 2007

Amianto: 1.367 costituzioni di parte civile contro l'Eternit

L'Eternit, multinazionale svizzera dell'amianto, è responsabile di 1.600 decessi di lavoratori in 4 stabilimenti italiani della società tra il 1988 e il 2006. I proprietari sono accusati di disastro doloso, omissione volontaria di cautele contro gli infortuni e omicidio colposo. Il 10% dei dipendenti tra Torino, Reggio Emilia e Napoli (Bagnoli) sono stati colpiti da una forma tumorale.

«L'Unità», 25 gennaio 2007

Io medico del lavoro denuncio il ricatto delle aziende

di Luigina Venturelli

Lelia Della Torre, coordinatrice medica Inca CGIL denuncia la situazione della sorveglianza sanitaria nelle aziende: i medici sono assunti dal datore di lavoro e perciò ricattabili. Dei 6.000 casi annui di tumore contratto sul lavoro, meno di 500 vengono notificati. L'Inail ne riconosce il 30% e solo il 14% viene indennizzato. In Italia la media annuale di morti sul lavoro tra il 2003 e il 2005 è stata di 1.328, mentre 300 sono i morti ogni anno, soprattutto per esposizione a sostanze chimiche.

«L'Unità», 25 gennaio 2007

No alla legge Pecorella, il pm può appellarsi

di Silvia Barocci

La legge Pecorella bocciata dalla Corte costituzionale. «Questa sentenza ci riporta indietro ed è la conferma che tutte le istituzioni sono in mano alla sinistra che fa quello che vuole», tuona l'ex premier Silvio Berlusconi. Di diverso avviso, invece, il centrosinistra, che aveva contestato con forza la normativa e ora giudica questa reazione prevedibile.

«Il Mattino», 25 gennaio 2007

La truffa infinita dei Cip 6

di Piero Sansonetti

Il Cip 6 è una norma varata nel 1992 dal Comitato interministeriale prezzi con delibera n. 6 che stabilisce finanziamenti a favore di chi produce energia usando "fonti rinnovabili" o "assimilate". Un aumento del 7% sulle bollette della luce per 30 miliardi di euro a favore delle ditte private legate alla produzione di energia, in particolare petrolieri. Una Tangentopoli moltiplicata per 30 e con l'aiuto della legge.

«Liberazione», 30 gennaio 2007

Soldi freschi per le infrastrutture

di Laura Matteucci

Nasce F21: un fondo privato che raccoglie capitali da destinare al deficit di infrastrutture degli ultimi 10-20 anni, che lo Stato non può colmare. Partecipano la Cassa Depositi e Prestiti, Unicredit, Intesa-SanPaolo, il sistema delle Fondazioni bancarie e due banche internazionali: Lehman Brothers e Goldman Sachs. Peccato che a stabilire le priorità su cui investire non sarà il governo ma il cda del fondo, il cui amministratore delegato è Vito Gamberale, ex ad di Autostrade S.p.a.

«L'Unità», 24 gennaio 2007

Sogin, via il generale Jean. Con buonuscita a 5 zeri

di Roberto Rossi

La Sogin, nata per smantellare i siti nucleari italiani ed individuare il sito di deposito delle scorie radioattive (mai trovato), perde sei membri del cda, per il quale spendeva 800 milioni di euro l'anno. Il presidente Jean e l'ad Nucci escono con una liquidazione di un milione e centomila euro. La società, finanziata anche con le bollette elettriche, era un feudo clientelare della CDL: ha finanziato iniziative di Dell'Utri e gonfiato del doppio, con il progetto Cemex, il costo della messa in sicurezza dei liquidi radioattivi.

«L'Unità», 24 gennaio 2007

Fermiamo Fioroni e il suo "decretaccio"

Inserzione pubblicitaria dei Cobas
Roma

Le decisioni sulle scuole-Fondazioni tendono a trasformare la scuola in un ente di natura privatistica. Le singole scuole gestiranno i fondi ad esse destinate come aziende private, costituendo un Comitato esecutivo di gestione, che includerebbe rappresentanti delle imprese, incaricato di

gestire autonomamente non solo il Fondo di istituto ma anche donazioni e investimenti privati, aziendali e di altro genere.

«Liberazione», 30 gennaio 2007

La lezione dell'Eurispes: «L'Italia? Paese neofeudale»

di Luigina D'Emilio

In occasione della presentazione del Rapporto Italia 2007, il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, punta il dito contro un sistema «neofeudale», causa di declino per l'intera società. Tra nepotismi amorali, poteri arroganti e famiglie "low cost", il 67% degli italiani è favorevole ai Pacs. Almeno c'è ancora la consapevolezza della necessità di separare la sfera pubblica da quella confessionale.

«L'Unità», 27 gennaio 2007

Quel mondo dimenticato

di Maurizio Chierici

Per produrre etanolo, fonte alternativa di energia, e mangimi, gli USA hanno aumentato l'esportazione di cereali dal Messico: grano e mais, dal quale viene la farina per le *tortillas*, l'unico cibo dei messicani poveri. Il prezzo delle *tortillas* è triplicato: da 7 pesos (0.50 euro) a 18 pesos (1.28 euro). Per chi tira avanti con 3 dollari al giorno, e deve spenderne due per le *tortillas*, è disperazione.

«L'Unità», 22 gennaio 2007

Barghouti: unica via d'uscita per Palestina e Israele

di Stefania Podda

I leader politici dei gruppi detenuti nelle carceri israeliane hanno stilato il "documento dei prigionieri" che prevede la costituzione di uno stato entro i confini del 1967, Gerusalemme est capitale e un riconoscimento dello Stato di Israele. Il promotore è Marwan Barghouti, probabile successore di Arafat. La sua liberazione scongiurerebbe la

guerra civile nei Territori, ma tornerrebbe utile anche al governo Olmert.

«Napolipiù», 30 gennaio 2007

Il Cile laico e l'Italia papalina

di Angela Azzaro

In Italia la mediazione con il Vaticano è diventata legge dello Stato. La separazione tra Stato e Chiesa dovrebbe essere uno dei principi fondamentali della nostra Repubblica. Abbiamo scoperto che ci eravamo sbagliati. Il principio fondamentale, ha

spiegato il presidente della Repubblica, è mediare. Non lo fa la Spagna di Zapatero, né il Cile di Bachelet. Loro confliggono e costruiscono i cambiamenti. Noi, sembra, non più.

«Liberazione», 31 gennaio 2007

Proroga dello stato di emergenza nel Comune di Acerra

A seguito di una nota del 18 ottobre 2006 da parte della Regione Campania il D.P.C.M. del 23 giugno

2006, che dichiarava lo stato di emergenza nel territorio di Acerra per l'elevato grado di inquinamento da diossina, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2007. Il primo decreto ha consentito solo in minima parte il superamento dell'emergenza – si legge nel testo – che continua a presentare gravi criticità dal punto di vista socio-ambientale ed economico con particolare danno per le piccole aziende agricole presenti nell'area.

«Gazzetta Ufficiale», 18 gennaio 2007, n. 14

Contatti - informazioni

Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia

Presidente onorario, Gerardo Marotta
Presidente, Alberto Lucarelli
Segretario generale, Nicola Capone

Comitato scientifico:

Edoardo Benassai, Giuseppe Comella, Aldo De Chiara, Mario de Cunzio, Guido Donatone, Carlo Iannello, Antonio Marfella, Sergio Marotta, Giovanni Battista de' Medici, Francesco de Notaris, Raffaele Raimondi

Le Assise si riuniscono tutte le domeniche alle ore 10.30 in Palazzo Marigliano alla via San Biagio dei Librai 39, presso il teatro Tintadirosso.

www.napoliassise.it
segreteria@napoliassise.it
info@napoliassise.it

Il periodico è in corso di registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Napoli.

Redazione

Direttore editoriale:
Francesco Iannello

Comitato di redazione: Massimo Ammendola, Luigi Bergantino, Nicola Capone, Aspasia Cherubini, Milena Cuccurullo, Carmen Gallo, Eden Granata, Antonia Manca, Rosaria Manzillo, Massimiliano Marotta, Flora Micillo, Antonio Polichetti, Alessandra Straniero

Hanno collaborato a questo numero: Vincenzo Galgano, Patrizia Gentilini, Franco Ortolani, Tommaso Sodano

Progetto grafico e impaginazione:
Teresa Ricciardiello
Carmen Gallo

piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
tel./fax 081 245 21 83

Stampa: Tipolitografia Giglio - Napoli

Assise di Palazzo Marigliano

21 febbraio ore 12.00

presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, via dell'Umiltà n. 83/c
sarà presentato l'appello "Allarme ambientale e sanitario nella regione Campania"

Società di studi politici

www.studipoliticici.it

16 febbraio ore 17.30

nella sede della Feltrinelli - Libri e musica, in piazza dei Martiri
Domenico Losurdo: Liberalismo, democrazia, "democrazia per il popolo dei signori"

24 febbraio ore 10.30

nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14 - Palazzo Serra di Cassano
Maurizio Cambi introduce alla lettura del *Fedro* di Platone

Liceo classico "J. Sannazaro"

Pagine sparse

Incontri di lettura presso la Biblioteca del Liceo Classico "J. Sannazaro"

Milan Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, capp. I e II - 15 febbraio, ore 13.30

Franz Kafka, "Nel duomo", da *Il processo* - 22 febbraio, ore 13.30

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

www.iisf.it

12 - 14 febbraio 2007, in via Porta di Massa

In collaborazione con il Dip. di Filologia Moderna
della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II",
Konrad Eisenbichler (Università degli Studi di Toronto):
LEZIONI SULLA LETTERATURA DEL RINASCIMENTO

22 - 23 febbraio 2007, nella sede dell'Istituto

Convegno di studi: ANTONIO SCIALOJA E LA POLITICA ECONOMICA DEL RISORGIMENTO

la Feltrinelli Libri e Musica - piazza dei Martiri

www.lafeltrinelli.it

21 febbraio alle ore 18

Presentazione della Collana *Fuoriformato* della casa editrice Le Lettere

22 febbraio alle ore 18

presentazione del libro *La stanza dell'orso e dell'ape*
di Michela Franco Celani e Patrizia Miotto

Teatro Tinta di Rosso

www.tintadirosso.it

Dal 22 al 25 febbraio

Il sogno di un uomo ridicolo da Fedor Dostoevskij
con Sacha Oliviero regia di Alberto Munch

Museo archeologico nazionale

dal 2 dicembre 2006 al 31 marzo 2007

Seconda edizione. Il cinema e la letteratura antica.
Lecture critiche di film tratti da opere letterarie antiche

Sabato 24 febbraio 2007 ore 17

Fellini, *Satyricon* (1969, Federico Fellini)
a cura di M. Giacco e G. Napolano

L'inceneritore contro Lavoisier

di Patrizia Gentilini

Oncoematologa, Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

Bruciare i rifiuti non equivale a distruggerli. Una delle leggi fondamentali della fisica è il principio di conservazione della massa, che dice che nulla si crea e nulla si distrugge. Bruciando i rifiuti cambiamo solo il loro aspetto e li sottraiamo alla nostra vista, ma disperdiamo la materia di cui sono costituiti in fumi e ceneri, ben più pericolosi del prodotto di partenza. Non dimentichiamo che la combustione di per sé rende tossico e nocivo anche ciò che di per sé sarebbe inerte. Inoltre, secondo una recente stima di Greenpeace, la produzione di 1 kilowatt/ora ottenuto bruciando i rifiuti è quella che comporta la massima emissione di CO₂, ben 940 gr. contro i 904 emessi da una centrale a carbone.

Una direttiva della Comunità Europea del 2001 ha previsto che deve essere avviato all'incenerimento solo ciò che rimane dopo che tutti i processi di recupero, riuso, riciclo, ecc., siano stati completati. Invece in Italia, dove la raccolta differenziata non va oltre il 20% circa, si costruiscono inceneritori per rifiuti "tal quale", con un chiaro conflitto d'interessi, perché spesso la stessa *multiutility*, che provvede all'incenerimento, gestisce anche la raccolta differenziata e ovviamente riceve tanti più soldi quanti più rifiuti brucia, questo per una truffaldina equiparazione dei rifiuti alle fonti di energia rinnovabile.

Nella legislazione italiana, in base all'articolo 216 del testo unico delle Leggi Sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994), gli inceneritori sono classificati come industrie insalubri di classe prima. Inoltre, secondo quanto espresso nell'articolo 21 del Decreto legislativo 228 del 18 maggio 2001, le zone agricole caratterizzate per qualità e tipicità dei prodotti non sono idonee ad ospitare inceneritori. Quindi in un paese come l'Italia in cui abbiamo innumerevoli prodotti di qualità, che sono anche la fonte del turismo e della nostra economia, corriamo rischi economici oltre che ambientali. Non può esserci un turismo di prodotti di qualità dove impianti di incenerimento spargono fumi, polveri e ceneri intorno a loro.

Fra le emissioni degli inceneritori possiamo distinguere tre grandi gruppi di sostanze: metalli pesanti, nanoparticelle (da PM2.5 a PM0.1) e diossine. Queste sostanze sono molto pericolose per la salute umana: il piombo causa danni neurologici certi; il mercurio alle alte temperature diventa un gas che entra nell'ecosistema e si accumula in quantità notevoli nel grasso dei grandi pesci; il cadmio interferisce con i meccanismi di riparo del DNA; le diossine, i PCB (policlorobifenili), ecc., che possono persistere nell'ambiente dai 7 ai 12 anni e che entrano inevitabilmente a far parte della catena alimentare, sono chiamati *endocrin disruptor*, ossia disturbatori del sistema endocrino. Queste sostanze provocano una serie di alterazioni dell'organismo a livello cellulare e biochimico con danni che riguardano un insieme sterminato di funzioni, disturbando quella che è la comunicazione e il corretto funzionamento dei nostri apparati. A tale riguardo sono da correlare a questo tipo di inquinamento ambientale l'aumento di incidenza del diabete, i disturbi alla tiroide, l'infertilità e tutti i tumori ormonocorrelati, come quello della mammella e della prostata, disturbi della sfera riproduttiva, aumento di abortività spontanea, malformazioni congenite, disturbi a carico del sistema immunitario, aumento di linfomi e sarcomi. Se-

condo il Rapporto dell'Inventario Europeo delle Diossine (Chemosphere marzo 2004), gli inceneritori, con il 24%, rappresentano la seconda fonte di emissione in Europa dopo le acciaierie. È da ricordare in proposito un recente studio della Regione Veneto che ha confermato quanto già era stato evidenziato in Francia e a Mantova, ossia un incremento statisticamente significativo, in prossimità di impianti di incenerimento per rifiuti, di sarcomi, tumori relativamente rari che vengono considerati tumori "sentinella" per questo tipo di inquinamento.

Per le sostanze con effetto cancerogeno certo per l'uomo non esistono limiti soglia, nel senso che qualsiasi quantità di queste sostanze rappresenta un rischio per la salute. Una tabella pubblicata dagli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità del 2004 riporta la cancerogenicità di alcune delle sostanze emesse dagli inceneritori: fra queste a livello 1 (Cancerogeni certi per l'uomo), secondo la IARC (International Agency Research Cancer), troviamo: arsenico, berillio, cadmio, cromo, nichel, benzene, e ovviamente la diossina.

L'insalubrità progressiva del nostro ambiente è ben testimoniata dall'aumento costante e progressivo dell'incidenza di tumori nei bambini, come riportato anche da «Lancet» nel 2004. L'incremento è da 0 a 14 anni dell'1% annuo e da 14 a 19 anni dell'1,5%, con *trend* in crescita: lo stile di vita difficilmente può essere chiamato in causa per questo tipo di patologie, in cui è viceversa logico pensare che siano i fattori ambientali a rappresentare il maggior fattore di rischio.

Lo studio apparso sul «New England Journal of Medicine» (luglio 2006) circa la funzione respiratoria nei bambini ha dimostrato che nel 56% dei bambini in buona salute che vivono in una media città inglese (con parametri dell'aria all'interno dei limiti di legge), la capacità respiratoria risulta ridotta in modo direttamente proporzionale all'incremento di PM10 nell'aria.

Inoltre l'Harvard School of Public Health USA ha lanciato su «Lancet online» il 7 novembre 2006 l'allarme circa la "Pandemia Silenziosa" per i danni al cervello dei bambini da sostanze chimiche ed inquinanti vari. Il cervello infantile ed il sistema nervoso in via di sviluppo sono tessuti particolarmente ricchi di grasso e per questo motivo rappresentano "organi bersaglio" per miriadi di sostanze tossiche e nocive che si accumulano in essi in quanto liposolubili. I ricercatori americani stimano che addirittura un bambino su sei al mondo sia a rischio di disturbi sia di tipo organico (neurologico), sia di tipo comportamentale, come *deficit* di attenzione, iperattività e diminuzione del quoziente intellettivo per l'esposizione, durante la vita fetale, a questi agenti.

Dati della Commissione Europea indicano che per ogni euro speso per abbattere l'inquinamento ambientale vengono risparmiati 10 euro, 6 in costi per la salute e 4 per la previdenza; mentre una tonnellata di rifiuti bruciata comporta un costo per il contribuente da 30 a 180 euro. Ci si potrebbe chiedere a questo punto se il vecchio detto: "Prevenire è meglio che curare" sia ancora di attualità oppure se la medicina deve pensare a porre rimedio alle malattie create da scelte politiche irrazionali, dettate soltanto da un cieco interesse economico.